

INFORMA

Newsletter della Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria

Via Mario Angeloni, 1
06125 – Perugia (PG)
Tel: 075.5002953 – Fax: 075.5002956
e-mail: umbria@cia.it - web: www.ciaumbria.it



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

RIFORMA PAC

APPROVATI EMENDAMENTI SUI PAGAMENTI DIRETTI

La Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha approvato una serie di emendamenti alla riforma Pac che introducono significative novità riguardo i pagamenti diretti.

In particolare le novità riguardano l'obbligo di svolgere sui terreni attività agricola per essere considerati agricoltori attivi, l'accelerazione del processo di convergenza tra Stati membri, un greening più flessibile, un supplemento di aiuti del 25 per cento per i giovani agricoltori, l'aumento a 1500 euro del sostegno massimo ? alle piccole aziende, un tetto massimo di 300mila euro degli aiuti diretti per azienda.

"Con questo voto la commissione agricoltura ha approvato la propria controproposta sulla Pac post-2013", ha dichiarato **Paolo De Castro**, presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

"Gli emendamenti approvati rispecchiano quei criteri cardine che hanno guidato il nostro lavoro: maggiore flessibilità di applicazione delle misure, meno burocrazia e definizione di strumenti di gestione delle crisi di mercato".

La Cia considera questo un primo importante passo per una riforma che risponda adeguatamente alle esigenze degli agricoltori.

"Il voto della Commissione di Strasburgo", ha dichiarato il presidente della Cia, Giuseppe Politi, "è soltanto l'inizio di un cammino ancora lungo e difficile. Il confronto, il cosiddetto 'trilogo', tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione Ue si presenta complesso. I problemi da risolvere, d'altronde, restano molti, a cominciare dal nodo del bilancio comunitario, la cui approvazione è condizionante per la nuova Pac. In questo contesto assume grande rilevanza il vertice dei capi di Stato e di governo che si terrà il 7 e l'8 febbraio".

"Viste anche le posizioni divergenti tra i Paesi membri", ha rimarcato Politi, "appare tuttavia prevedibile che per la nuova Pac ci sia uno slittamento al 2015.

SANITA'

LA SCORE DEI TAGLI SI ABBATTE SULLE AREE RURALI

Nella riorganizzazione del sistema sanitario, prevista dalla legge Balduzzi, le campagne rischiano di scontare maggiormente gli effetti della riduzione di oltre 7mila posti letto. Il convegno

La "spending review" sanitaria colpisce soprattutto sulle aree rurali. A pagare più di tutti il taglio di oltre 7mila posti letto previsto dalla legge Balduzzi, infatti, saranno gli ospedali periferici, cioè quelli collocati in zone già di per sé carenti di servizi e spesso anche mal collegate con le strutture sanitarie cittadine. È per questo che la Cia, insieme a Cittadinanzattiva, intende mettere a disposizione il suo sistema capillare di servizi sul territorio rivolto al cittadino e alle imprese per dare un contributo nei termini di informazione e assistenza in materia sanitaria. Il decreto Balduzzi, diventato legge nello scorso autunno, ridisegna completamente la sanità nazionale. E proprio in un contesto di riorganizzazione del sistema così radicale il cittadino ha particolarmente bisogno di essere informato correttamente, oltre che di essere supportato nell'espletare la burocrazia sanitaria. Esigenza ancor più sentita nelle realtà marginali e nei casi di disabilità. La geografia dei tagli alla sanità, tutti concentrati nelle aree di campagna e montagna rischia di marginalizzare ulteriormente le zone dove si inaspriscono i toni del disagio sociale, soprattutto per gli ultrasessantacinquenni. Sono primi fra tutti i pensionati, infatti, a scontare quotidianamente l'inadeguatezza dei servizi sociali e le difficoltà logistiche che ne derivano. Da qui la necessità di una riflessione allargata sulle conseguenze sociali legate alla legge sulla sanità, che coinvolga associazioni diverse, ma che abbiano in comune la rappresentanza, l'organizzazione e la difesa dei diritti di cittadinanza individuali e collettivi. È proprio sulla base di queste affinità che Cittadinanzattiva e Cia intendono costruire un percorso di collaborazione, in linea con il nuovo modello di servizi alla persona, rappresentato dall'attività del patronato Inac e del Caf. Tanti gli elementi di discussione: la nuova dimensione della medicina del territorio con un ruolo più diretto assunto dalla figura del medico di famiglia, la funzione e il ruolo delle "farmacie di servizio" e i rischi che corrono le farmacie rurali se non saranno previsti sgravi fiscali, la decisione dell'Ue di disporre di un piano di lavoro straordinario per la sanità europea per il 2014-2020.

ALLUVIONE

DANNI ALL'AGRICOLTURA PER OLTRE 12 MILIONI "IL MIPAAF RICONOSCA CARATTERE ECCEZIONALE"

All'indomani della delibera del Governo sull'emergenza, la Regione Umbria invia report al Ministero e chiede il «riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento»

Giovedì 31 gennaio, dopo le polemiche dei giorni scorsi, il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i comuni della Regione Umbria colpiti dall'alluvione, stanziando 7 milioni di euro dal Fondo nazionale per la Protezione civile. Intanto sono state completate le stime per i danni all'agricoltura: ammontano a 12,2 milioni di euro i danni subiti in Umbria durante l'alluvione del novembre scorso. È questo il bilancio tracciato dalla Regione che, dopo avere vagliato i risultati degli accertamenti compiuti dalle Unioni dei Comuni interessate dall'emergenza, ha

varato un documento dettagliato che consentirà alle aziende agricole coinvolte di beneficiare degli aiuti e delle misure a sostegno della piena ripresa produttiva

Il documento verrà presentato al ministero delle Politiche agricole per il riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso e, quindi, delle relative concessioni previste dalla normativa nazionale che individua nel Fondo di solidarietà nazionale lo strumento per far fronte ai danni riportati dalle produzioni agricole e zootecniche, dalle strutture aziendali agricole e da tutta la serie di infrastrutture rurali colpite dall'alluvione. Sul carattere di eccezionalità delle piogge dell'11,12 e 13 novembre scorso, palazzo Donini «auspica un pronunciamento positivo e in tempi rapidi da parte del ministero con una adeguata copertura finanziaria». «La Giunta regionale si è già impegnata a individuare ulteriori risorse, nel caso quelle statali fossero insufficienti, attivando la misura del Programma di sviluppo rurale per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali».

ADEMPIMENTI BUROCRATICI

SI ALLONTANA UN INCUBO PER LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE

Grazie anche all'azione svolta dalla Cia, l'Agenzia delle Entrate ha annunciato che scatterà solo dal 2014 l'obbligo per gli agricoltori che non superano i 7mila euro di vendite l'anno di presentare l'elenco clienti e fornitori. Ma nella nuova legislatura si deve intervenire per abrogare questo provvedimento.

Per le piccole imprese agricole si allontana l'incubo di nuovi immediati e gravosi adempimenti burocratici. L'Agenzia delle Entrate ha, infatti, reso noto che scatterà solo dal 2014 (e più precisamente dal 30 aprile del prossimo anno con riferimento alle operazioni effettuate nel 2013) l'obbligo per gli agricoltori che non superano i 7mila euro di vendite l'anno di presentare l'elenco clienti e fornitori. Si tratta di una prima risposta alle esigenze di tantissime aziende, già assillate da molti oneri. Ovviamente per la Cia, che per prima ha denunciato il problema attivandosi in maniera concreta, questo passo, pur importante, non è sufficiente. Obiettivo è quello che nella prossima legislatura si possa intervenire per abrogare questo provvedimento contenuto nel recente Decreto Sviluppo.

In queste ultime settimane più volte la Cia aveva sottolineato la negatività della misura che comporta un ulteriore e gravoso adempimento burocratico. Un onere che avrà effetti devastanti per le piccole aziende agricole che saranno costrette a registrare tutte le fatture d'acquisto e le autofatture di vendita. Con l'aggiunta di dover avviare in modo telematico l'elenco di tali operazioni; e ciò richiederà assistenza adeguata che comporterà, inevitabilmente, ulteriori spese da parte dell'agricoltore.

Oltretutto, la Cia ha sempre giudicato inaccettabili questi nuovi oneri burocratici per i piccoli agricoltori, anche perché è subito apparsa molto discutibile la motivazione utilizzata dal legislatore. La rintracciabilità delle produzioni, del resto, non si controlla attraverso un adempimento fiscale, dove viene riportato il solo nominativo del cliente e del fornitore e non il prodotto agricolo e alimentare.

DANNI DA CINGHIALI

NELLE CAMPAGNE CONTINUA L'EMERGENZA

Indispensabile indennizzare gli agricoltori e rivedere le azioni di prevenzione

“A pochi giorni dalla chiusura della caccia al cinghiale, quando cioè dovrebbe essere certa una consistente riduzione del loro numero per effetto del prelievo venatorio, assistiamo con stupore a continue segnalazioni di danni da parte di imprenditori agricoli umbri che, ormai, hanno raggiunto il limite della sopportazione.” Ancora una volta è la Cia dell'Umbria a denunciare il disagio e l'exasperazione degli agricoltori, specie di quelli operanti nelle aree dell'Orvietano, in Alto Tevere, in Alto Chiascio e nella zona del Trasimeno. Gli interventi fin qui posti in essere, infatti, si sono rivelati assolutamente inadeguati; la situazione non è più tollerabile e si trascina da troppo tempo nell'indifferenza generale.

A nulla sono serviti i prelievi straordinari messi in atto lo scorso anno e quelli previsti nelle scorse settimane, tanto che ormai è fin troppo chiara l'impossibilità di garantire una sensibile riduzione della presenza del suide. Inoltre vi sono ritardi e gravi problemi per il pagamento degli indennizzi agli agricoltori; addirittura quelli operanti nelle aree protette hanno ricevuto dalle Province solo un misero 30 per cento del danno certificato, per giunta riguardante la stima del valore del “frutto pendente” a fronte di un consistente mancato guadagno che sarebbe loro derivato dalla vendita del prodotto trasformato. A questo punto - secondo la Cia dell'Umbria - la Regione deve prendere atto della situazione e prevedere, accanto all'immediato indennizzo per gli agricoltori colpiti - peraltro alle prese con una crisi senza precedenti- sostanziali modifiche nella programmazione venatoria finalizzate, tra l'altro, ad una effettiva diminuzione del numero dei cinghiali, rendendo più capillare il controllo del territorio ed interessando maggiormente le zone demaniali per le quali finora non vi è stata una sufficiente attenzione.”

PENSIONI DI ANZIANITA'

CIRCOLARE INPS SULLE DEROGHE AL D.LGS 503/92

Finalmente, dopo le pressanti sollecitazioni delle parti sociali, il Ministero del Lavoro ha “sciolto la riserva” in merito alla vigenza della disposizione speciale contenuta nel D. Lgs. N. 503/92, che permetteva ai lavoratori, che si trovavano in determinate situazioni, di poter accedere al pensionamento di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione.

Il Ministero ha ribadito che la clausola di salvaguardia contenuta nell'art. 2, comma 3, del D. Lgs., 503/92 continua ad operare anche a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 214/2011 (Riforma Monti), in quanto dette norme non risultano

espressamente abrogate dalla nuova riforma previdenziale. Questo significa che continuano ad essere sufficienti 15 anni ai fini del perfezionamento del requisito contributivo per la pensione di vecchiaia nei casi individuati dal D.Lgs. 503/92, che di seguito illustriamo in apposita tabella. Resta inteso, ovviamente, che nei confronti delle categorie di lavoratori cui continuano ad applicarsi i 15 anni di contribuzione, se non rientranti nelle deroga anche per l'innalzamento dei requisiti anagrafici (es. non vedenti, invalidi all'80 per cento), trovano applicazione i nuovi requisiti anagrafici previsti per il diritto al trattamento di vecchiaia, compresi gli incrementi relativi all'aspettativa di vita (+ 3 mesi nel 2013). A seguito di tale orientamento, l'INPS ha dato istruzioni operative alle proprie sedi territoriali

di:

- Liquidare con esito positivo le domande di pensioni di anzianità con i 15 anni di contribuzione laddove ne ricorrano i requisiti previsti;
- Riesaminare tutte le istanze già respinte dalle sedi, anche nell'ipotesi in cui vi sia stata pronuncia giudiziaria sfavorevole (salvo i casi in cui la sentenza sia passata in giudicato);
- Definire le controversie giudiziarie in essere, in conformità di detto criterio, per le quali dovrà essere richiesta la pronuncia di cessazione della materia del contendere. L'Istituto previdenziale ha disposto il riesame d'ufficio delle istanze già respinte. Si consiglia, comunque, di presentare la richiesta di riesame delle domande conclusesi con esito negativo, onde evitare che qualcuna possa sfuggire alla verifica. Si riassumono, di seguito, le casistiche dei lavoratori che, in virtù delle deroghe previste dal D. Lgs 503/92, possono accedere alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi.

A) Lavoratori che al 31/12/1992 avevano già perfezionato il requisito contributivo di 15 anni.

I lavoratori, dipendenti e autonomi, che alla data del 31/12/1992 possedevano il requisito previsto dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della Riforma Amato (D. Lgs. 503/92) che innalzò progressivamente dai 15 anni sino ad arrivare ai 20 detto requisito.

Ai fini della maturazione del requisito dei 15 anni, l'INPS ribadisce che sono utili tutti i contributi (obbligatori, figurativi, volontari, da ricongiunzione e riscatto) che si collocano temporalmente entro la data del 31/12/1992 anche se accreditati con domanda successiva a tale data.

B) Lavoratori ammessi alla prosecuzione volontaria entro il 31/12/1993.

I lavoratori, dipendenti e autonomi, ammessi alla prosecuzione volontaria entro la data del 31/12/1993 che abbiano ottenuto l'autorizzazione entro il 26 dicembre 92. Ai fini dell'applicazione della deroga non è necessario che tali soggetti abbiano anche effettuato dei versamenti anteriormente a detta data.

C) Lavoratori dipendenti con 25 anni di assicurazione e almeno 10 di durata inferiore alle 52 settimane.

I lavoratori dipendenti che abbiano un'anzianità assicurativa di almeno 25 anni (l'anzianità assicurativa si calcola dal giorno in cui si è versato il primo contributo) di cui almeno 10 con periodi di occupazione di durata inferiore alle 52 settimane. A nulla rileva il fatto che nell'anno solare in cui il lavoratore è stato occupato per un numero di settimane inferiore a 52 sussista eventuale contribuzione figurativa o volontaria per un numero di settimane che sommate a quelle di contribuzione obbligatoria faccia raggiungere la capienza delle 52 settimane. Detta deroga, tuttavia, non trova applicazione per quei dipendenti che abbiano un accredito inferiore alle 52 settimane nell'anno solare dovuto alla contrazione operante

in materia contributiva (ad esempio perché la retribuzione annua percepita è al di sotto del minimale di legge).

D) Lavoratori dipendenti che possono far valere al 31/12/1992 un periodo di contribuzione inferiore ai 15 anni.

I lavoratori dipendenti che abbiano maturato al 31/12/1992 un'anzianità contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra il 1° gennaio 1993 ed il mese di compimento dell'età pensionabile richiesta per il trattamento di vecchiaia, non conseguirebbero il requisito contributivo dei 20 anni richiesto dalla 503/92.

**Applicazione della deroga della 503/92 agli iscritti ex IPOST
Applicazione della deroga della 503/92 ai dipendenti Pubblici (ex INPDAP)**

La disposizione di salvaguardia di cui all'art. 2 lett. c) del D.Lgs 503/92 relativa ai "lavoratori dipendenti che al 31.12.92 hanno maturato un'anzianità assicurativa e contributiva tale che anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra la predetta data e quella riferita all'età per il pensionamento di vecchiaia non consentirebbe loro di conseguire i nuovi requisiti richiesti" è sempre stata interpretata in modo differente dagli istituti di previdenza con una interpretazione molto più favorevole relativamente agli iscritti all'INPDAP per i quali, ai fini dell'accesso alla vecchiaia con un minimo di 15 anni, veniva richiesto anche un solo giorno di servizio al 31.12.1992. L'INPS, invece, ha sempre dato una interpretazione più restrittiva e forse più rispondente alla ratio della norma che era quella di tutelare i lavoratori che nel periodo transitorio (dal 1993 al 2001, periodo che ha visto un'elevazione graduale del requisito contributivo) perfezionavano il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia senza poter vantare i contributi richiesti trovandosi così a "rincorrere" fino all'entrata a regime il nuovo requisito contributivo.

Anche oggi l'INPS sembra fare un distinguo tra lavoratori del settore pubblico e lavoratori del settore privato. Infatti, nella circolare n. 16/2013, al punto 2 lettera d) precisa che "il numero di contributi richiesti per tali lavoratori è pari alla somma delle settimane di contribuzione maturate fino al 31.12.1992 e delle settimane di calendario comprese tra il 1° gennaio 1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile", indipendentemente quindi se in tale periodo vi sia stato versamento o meno di contribuzione, stabilendo così un principio di capienza. Al successivo punto 2.2 relativo agli iscritti all'ente poste, per i quali viene applicata la normativa previdenziale del settore pubblico, l'Istituto fa riferimento all'anzianità contributiva precisando: "l'anzianità contributiva maturata entro il 31.12.1992, sommata a quella successiva a tale data fino al compimento dell'età pensionabile consente l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia" abbandonando in tal modo il principio della capienza e dando rilievo ai periodi contributivi rilevati nel periodo 1993/compimento età pensionabile. Dato il periodo trascorso tra il 1992 ed il 2013, la norma oggi serve a tutelare i lavoratori già usciti dal mondo produttivo e per quanto attiene i dipendenti pubblici in particolare è probabile che tale interpretazione più favorevole fondi sull'obbligo delle amministrazioni pubbliche di collocare a riposo d'ufficio coloro che hanno perfezionato l'età pensionabile per la vecchiaia. Ciò posto, a nostro avviso quindi, se si tratta di lavoratori del settore privato per rientrare nella deroga occorre valutare se tra il 31.12.1992 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile vi fosse capienza sufficiente a perfezionare il requisito richiesto, se invece si tratta di lavoratori del settore pubblico è sufficiente anche 1 solo giorno di servizio al 31.12.1992.

Applicazione della deroga della 503/92 agli iscritti al Fondo speciale ex Ferrovie dello Stato

La possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia con i 15 anni non trova applicazione per i lavoratori iscritti all'ex Fondo ferrovie dello Stato, in quanto il dettame dell'art. 2, comma 3 del D. Lgs. 503/92 parla dell'applicazione dei "previgenti requisiti contributivi" rispetto a quello innalzato dalla stessa legge. In realtà, la normativa previdenziale per detti lavoratori già prevedeva un requisito contributivo più alto rispetto alla generalità dei lavoratori, pari a 25 o 30 anni in base al profilo professionale rivestito.

Applicazione della deroga della 503/92 agli iscritti ex ENPALS

Si applica la deroga dei 15 anni ai lavoratori dello spettacolo che entro il 31/12/1992 possedevano i seguenti contributi giornalieri:

iscritti Enpals raggruppamento A (1)	900	contributi giornalieri (=15 anni);
iscritti Enpals raggruppamento B(1)	2700	contributi giornalieri (=15 anni);

sportivi
professionisti:
tale categoria non può avvalersi della deroga in argomento in quanto già al 1992, ancor prima del D.Lgs 503/92, erano richiesti 20 anni di contributi.

sportivi professionisti (2)	3600	contributi giornalieri = 20 anni ctb
-----------------------------	------	--------------------------------------

(1) Ricordiamo che la verifica dei requisiti deve essere effettuata con le regole vigenti al 1992 che, per il perfezionamento delle 52 settimane, richiedevano 60 contributi giornalieri per il gruppo A e di 180 contributi giornalieri per il gruppo B.
(2) Al 31.12.1992 agli sportivi professionisti, per il perfezionamento di 52 settimane, erano richiesti 180 contributi giornalieri.

CORTE DEI CONTI

"AUMENTA IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALL'UE PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE"

La sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei Conti ha inviato al Parlamento la sua relazione annuale sui rapporti finanziari con l'Unione Europea e sull'utilizzo dei fondi comunitari.

Il dato più significativo che emerge dall'analisi è il notevole incremento dell'apporto del nostro Paese al finanziamento del bilancio comunitario: 16 miliardi di euro, con un aumento del 4,9 per cento rispetto al 2010. La contribuzione italiana subisce anche l'effetto dell'esito negativo delle procedure di infrazione promosse nei confronti del nostro Paese (per il 2011 è stata rilevata una cifra di 54,1 milioni, quantificata peraltro soltanto rispetto ad alcune procedure). L'Italia (insieme ad altri Paesi) continua, inoltre, ad accollarsi una quota (nel 2011 è stata di 700 milioni di euro) dei rimborsi al Regno Unito per la correzione degli squilibri di bilancio. A fronte di ciò il nostro Paese ha ricevuto dall'Unione Europea accrediti per 9,3 miliardi di euro, con un aumento dell' 1,3 per cento rispetto al 2010.

Con riferimento alla Politica agricola comune, la relazione registra un ulteriore miglioramento, nel corso del 2011, della situazione dei rimborsi comunitari all'Italia. Ugualmente confortante appare l'assenza di prelievi supplementari nel settore lattiero-caseario, non essendo stata superata la quota di produzione assegnata all'Italia.

VITIVINICOLTURA

ISMEA: L'ITALIA TORNA LEADER NELL'ESPORTAZIONE DI VINI

L'estero continua a remunerare le cantine italiane. Le elaborazioni Ismea dei dati Istat attestano il giro d'affari legato all'export di vini tricolore a 3,8 miliardi di euro nei primi 10 mesi del 2012, l'8,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Ma i volumi scendono attorno ai 17 milioni di ettolitri (8,4 per cento), a causa degli alti prezzi unitari e del crollo produttivo, con l'export di vini sfusi, in particolare che ha fatto segnare in un anno una flessione del 22 per cento (+9,3 per cento in valore), subendo uno stop soprattutto in Germania.

Nonostante la battuta d'arresto, rivela l'Ismea, l'Italia torna leader mondiale per quantitativi esportati, recuperando un primato ceduto solo per qualche mese alla Spagna.

Contrariamente ai vini sfusi, le vendite all'estero di vini imbottigliati si sono ridotte nei volumi di appena lo 0,4 per cento, segnando un più 7 per cento circa in termini monetari.

Positivo il contributo del mercato Nordamericano (Usa e Canada), con progressi tuttavia decisamente più consistenti in Oriente, in particolare in Cina e Giappone, dove le spedizioni di vini confezionati hanno messo a segno incrementi a due cifre. Arretra, al contrario, l'export in Regno Unito mentre in Germania cresce solo il fatturato (+5 per cento), ma si riducono del 3 per cento i volumi.

In generale, conclude l'Ismea, le esportazioni, limitandosi al dato quantitativo, hanno sostanzialmente tenuto per le Doc e le Docg, subendo invece una pesante flessione nel segmento dei vini comuni (-20 per cento rispetto al gennaio-ottobre 2011). In aumento le vendite all'estero di spumanti (+2 per cento), grazie all'ottima performance osservata a partire dal terzo trimestre 2012.

SFARINATI E PASTE ALIMENTARI

NUOVE NORME PER LA PRODUZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE

Sono state approvate in via definitiva dal Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali e del ministro dello Sviluppo economico, le modifiche al regolamento sulla produzione e commercializzazione di sfarinati e paste alimentari. Le nuove norme semplificano e razionalizzano gli adempimenti necessari, eliminando quelli resi obsoleti dalle nuove tecnologie e dall'informatizzazione delle procedure amministrative.

Per approfondimenti:

<http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp>

ASSICURAZIONI AGRICOLE

APPROVATO IL PIANO PER IL 2013 PIU' COMPLETA LA COPERTURA RISCHI

È stato approvato nei giorni scorsi dalla Conferenza Stato-Regioni il Piano assicurativo agricolo 2013.

Tra le novità del Piano:

- abbandono del sostegno alle polizze monorischio e concentrazione delle risorse pubbliche, comunitarie e nazionali, sulle forme più complete di copertura dei rischi (pluri- e multi-), mediante rimodulazione delle percentuali massime di intervento;
- maggiori incentivi ai nuovi assicurati;
- differenziazione tra eventi catastrofici, come ad esempio la siccità, da quelli sistemici, come la grandine, per consentire una migliore sostenibilità del sistema ed una maggiore propensione delle imprese assicurative a prendere in carico i rischi;
- possibilità per le imprese agricole di indirizzare la copertura assicurativa verso i rischi che hanno concreta possibilità di verificarsi nei territori di riferimento;
- associazione del rischio "colpo di sole" con quello di "venti sciroccali" e "gelo/brina" con "sbalzi termici", per garantire una migliore distribuzione territoriale dei rischi stessi;
- ampliamento delle possibilità assicurative per la zootecnia, come ad esempio le riduzioni di produzione di latte bovino a seguito di squilibri termo igrometrici, introdotte a livello sperimentale;
- possibilità per i maicoltori di assicurare le produzioni contro le fitopatie responsabili delle aflatoossine nel mais.

Allo strumento assicurativo dovranno poi essere affiancati, in maniera complementare, i fondi di mutualizzazione previsti nella riforma Pac, per consentire alle imprese agricole di governare anche quei rischi a fronte dei quali non è attualmente possibile sottoscrivere polizze agevolate e la cui gestione, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, è affidata proprio a queste misure di intervento, come ad esempio lo strumento per la stabilizzazione dei redditi.

VENDITE ALIMENTARI

NEGATIVO IL BILANCIO 2012, SI SALVA SOLO LA SPESA AL DISCOUNT

Dopo aver tagliato tutto il superfluo, gli italiani sono costretti anche a una dura "spending review" sulla tavola, testimoniata dall'ennesimo crollo delle vendite di prodotti alimentari a novembre, diminuite del 2 per cento. È quanto emerge dai dati diffusi nei giorni scorsi dall'Istat.

Le vendite al dettaglio sono risultate negative per tutto l'anno (-0,6 per cento in media tra gennaio e novembre). Oltre 7 milioni di famiglie optano per prodotti "low-cost" o di qualità inferiore, mentre 6 milioni e mezzo di famiglie oramai si rivolgono quasi esclusivamente ai discount. Infatti, guardando all'andamento degli esercizi commerciali nel 2012, si nota come nel periodo compreso tra gennaio e novembre sono soltanto i discount a crescere dell'1,6 per cento mentre i supermercati

“resistono” con un +0,4 per cento e le piccole botteghe di quartiere precipitano a -2,6 per cento.

In più, quando non si riducono le quantità dei prodotti acquistati al supermercato, sicuramente si allungano i tempi davanti allo scaffale: rispetto al passato, oggi ben il 53 per cento degli italiani gira più negozi alla ricerca di sconti, promozioni e offerte speciali. Si tratta di strategie per risparmiare e contenere gli effetti della crisi visto che, secondo una ricerca Nielsen, offerte e sconti della Grande distribuzione organizzata valgono 14,6 miliardi di euro l'anno, che, tradotto, significa un risparmio medio di almeno 200 euro a famiglia.

GRANDE DISTRIBUZIONE

PER L'ISMEA IN CALO LA FIDUCIA DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

La fiducia degli operatori della Grande distribuzione alimentare registra un nuovo peggioramento nell'ultimo trimestre del 2012, a causa dell'andamento negativo degli acquisti.

Dall'indagine condotta da Ismea a dicembre presso un panel di 200 operatori del commercio si evince, come maggiore elemento di preoccupazione, l'andamento delle vendite con un crescente numero di operatori che dichiara un'evoluzione negativa sia su base trimestrale che rispetto allo stesso periodo del 2011. L'indice elaborato dall'Istituto, che sintetizza il sentimento delle imprese del settore, monitorando anche le attese di vendita e le giacenze di magazzino, si mantiene pertanto in terreno negativo e in ulteriore contrazione rispetto alla precedente rilevazione. Osservando le dinamiche dell'indicatore nell'intera annata 2012 emerge una situazione meno favorevole rispetto al 2011, specialmente sul fronte delle vendite e delle aspettative di vendita.

A livello di macroaree geografiche il quarto trimestre del 2012 è risultato negativo in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nel Nord Est e nel Mezzogiorno, dove emergono aspettative negative anche per il primo trimestre 2013.

Ancora molto diffuso (98,3 per cento del Panel) l'utilizzo della leva promozionale, che ha riguardato il 33,5 per cento del fatturato complessivo, un'incidenza superiore di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

AGRINSIEME

LO SVILUPPO DELL'AGROALIMENTARE PER LA CRESCITA DEL PAESE

Dopo la presentazione del 9 gennaio scorso, Agrinsieme, il coordinamento che rappresenta le aziende di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane

(che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare), ha cominciato ad operare in concreto.

Il 24 gennaio si è riunita a Roma, presso la sede della Cia, la Presidenza che ha predisposto un documento in vista della prossime elezioni politiche, da porre all'attenzione di candidati, premier e segretari di partito.

Nel corso della riunione è stata evidenziata l'esigenza di una svolta nella politica agroalimentare in Italia, in grado di favorire la crescita e la competitività delle imprese e valorizzare la qualità del made in Italy. Obiettivo prioritario è quello di collocare le aziende agricole, le cooperative e il sistema agroalimentare al centro delle dinamiche della crescita, in modo che possano contribuire alla ripresa del Paese.

Agrinsieme - come ribadito da Politi, Guidi, Gardini, Luppi e Buonfiglio - rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo, ed è portatore di un nuovo modello di rappresentanza. Il coordinamento integra, infatti, storie e patrimoni di valori che non vengono annullati, ma esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro.

Il primo programma di lavoro di Agrinsieme, che ha nominato come coordinatore il presidente della Cia Giuseppe Politi, si può riassumere in quattro punti: politiche di rafforzamento dell'impresa per favorire l'aggregazione in strutture economiche fortemente orientate al mercato; sistematica azione di semplificazione burocratica; politiche di corretta gestione delle risorse naturali (suolo ed acqua); aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale.

PAC POST-2013

LA NUOVA PAC STA CAMBIANDO STRATEGIA

di **Franco Scaramuzzi**

Presidente dell'Accademia dei Georgofili

Oggi, applicando le nuove regole della "codecisione", la discussione sulla PAC offre maggiori possibilità di partecipazione. Il Parlamento Europeo è infatti chiamato a realizzare un bicameralismo con la Commissione Europea. L'Accademico prof. Paolo De Castro (Presidente della Commissione Agricoltura del P.E.), l'11 gennaio scorso all'Accademia dei Georgofili ha fatto il punto della situazione, offrendoci un realistico quadro delle nuove difficoltà procedurali della politica europea.

Il P.E. (Parlamento Europeo), nel quale siedono 72 deputati italiani, ha ampiamente discusso la nuova PAC, aprendo un negoziato sui contenuti di quattro ponderosi testi legislativi (più di 600 pagine). Sono stati presentati e discussi quasi 8000 emendamenti, raggiungendo compromessi che li hanno ridotti a meno di 200. Il 23 gennaio sono stati definiti dalla Commissione Agricoltura del Parlamento, composta da 85 deputati. Questi emendamenti rappresentano ora le "controproposte" rivolte alla Commissione, le cui decisioni saranno poi nuovamente discusse dal P.E. in una riunione già prevista per la metà di marzo.

Teniamo presente che, nel frattempo (7 e 8 febbraio), si terrà il vertice "multi financial framework" (MFF) dei Capi di Governo per definire il piano finanziario del bilancio europeo, che attualmente prevede un sensibile taglio al capitolo riguardante l'agricoltura.

Successivamente il P.E. potrebbe introdurre altre modifiche, ma occorrerà allora che ogni emendamento venga sottoscritto da un minimo di 40 deputati, appartenenti ad almeno due gruppi politici diversi. In ogni caso, dall'Assemblea parlamentare di marzo

potrebbe uscire solo un mandato negoziale, sulla cui base partirebbe un ulteriore confronto tra Parlamento, Consiglio e Commissione Europea.

Tutto questo lavoro richiederà ancora un tempo non prevedibile. Quando si sarà raggiunto un definitivo accordo, ci sarà anche da sviluppare una fase di analisi e di decisioni applicative che comprenderà non solo il lavoro della Commissione, ma anche quello dei singoli Stati membri, per definire le norme dettagliate sulle modalità esecutive, controlli, sanzioni, ecc.. E' molto probabile quindi che la nuova PAC non possa entrare in vigore alla data prevista del 1° gennaio 2014, ma è verosimile che slitti di un anno, al gennaio 2015, senza escludere la possibilità che si ritardi anche fino al 2016.

Se il taglio dei finanziamenti risultasse superiore a quanto accettabile, il Parlamento Europeo potrebbe riaprire l'esame di alcuni capitoli importanti. Quello politicamente più discusso del *greening* potrebbe essere del tutto cancellato. Il buon senso e l'equilibrio potrebbero comunque consentire di ridurre sia i tagli che le eccessive misure agro-ambientali finora privilegiate.

Purtroppo, non si tiene ancora adeguatamente conto della necessità di potenziare le attività agricole produttive, mentre il mondo ha bisogno di più cibo e nessuno può permettersi di perdere ulteriori superfici e produzioni agricole. La PAC dovrà prevedere al più presto strumenti che aiutino le imprese a stare sui mercati, sempre più difficili, volatili e rischiosi. A questo riguardo, De Castro si è espresso in termini preoccupati, ma con un opportuno ottimismo. Ritiene che il Parlamento non possa scrivere ora un'altra PAC. Ma lo scenario è già rapidamente mutato e si può prevedere anche una "revisione di metà percorso", così come si è già fatto con il *middle review* dell'Agenda 2000.

I Georgofili prevedono di discuterne ancora in primavera, alla luce degli ulteriori eventi, per continuare ad offrire una costruttiva collaborazione ai nostri Parlamentari in Europa ed al Presidente della loro Commissione Agricoltura, Paolo De Castro, che sta confermando le Sue doti di politico, oltre che di illustre economista il Parlamento non possa scrivere ora un'altra PAC. Ma lo scenario è già rapidamente mutato e si può prevedere anche una "revisione di metà percorso", così come si è già fatto con il *middle review* dell'Agenda 2000.

I Georgofili prevedono di discuterne ancora in primavera, alla luce degli ulteriori eventi, per continuare ad offrire una costruttiva collaborazione ai nostri Parlamentari in Europa ed al Presidente della loro Commissione Agricoltura, Paolo De Castro, che sta confermando le sue doti di politico, oltre che di illustre economista.

IMU

LA TERRA COLTIVATA E' STRUMENTO DI PRODUZIONE, NON PATRIMONIO DA RENDITA

da www.georgofili.info

I terreni agricoli coltivati costituiscono un bene strumentale, sempre più prezioso ed insostituibile, che va progressivamente riducendosi anche per la crescente urbanizzazione delle campagne, con una cementificazione irreversibile. Ai fini fiscali non possono essere considerati patrimonio da rendita, ma come uno dei tanti strumenti indispensabili per conseguire un reddito da lavoro. I Georgofili hanno

dedicato a questa tematica un approfondimento ed un confronto fra autorevoli esperti di varie aree disciplinari. Hanno partecipato: Paolo Nanni, Dario Casati, Federico Vecchioni, Luigi Costato, Marco Miccinesi e Andrea Simoncini. Si è partiti da un esame storico delle idee e dei criteri seguiti nel tempo fino alla situazione attuale ed alle prospettive delle imprese agricole. La materia giuridica è stata sviluppata attraverso un esame delle vigenti norme del diritto agrario, di quello tributario e dei principi costituzionali. E' emersa una unanime valutazione della nuova tassazione IMU sui terreni agrari che è da considerare priva di fondatezza, in quanto applicata come patrimoniale su uno strumento di produzione. Inoltre essa si è aggiunta alla tassazione sui redditi, basata su valutazioni catastali, aumentate ora del 15%, ma basata su parametri catastali obsoleti e molto spesso non rispondenti affatto alla realtà. Non è accettabile neppure l'aver negato ora la facoltà, che era stata concessa alle imprese agricole societarie, di essere tassate sulla base dei redditi emersi dai propri bilanci. Le analisi ed il dibattito dei Georgofili, che si è svolto il 19 novembre u.s., oltre ad aver dimostrato autorevolmente i motivi che portano a chiedere la cancellazione dell'IMU, hanno prospettato la necessità di una revisione della intera politica fiscale sulle imprese agricole, tuttora basata su un catasto non aggiornato che determina forti sperequazioni.

BANDO REGIONE UMBRIA

AIUTI PER FATTORIE DIDATTICHE E SOCIALI ED ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Publicato dalla Regione Umbria il bando per la misura 311 del Psr 2007-2013 con scadenza il 17 febbraio

E' stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria del 19 dicembre 2012 il bando relativo alla **Misura 311, Azione a) – Tipologia 2 e 3 – ed Azione c)**.

La Tipologia 2 dell'Azione a) riguarda investimenti per attività didattica e culturale nelle aziende agricole mentre la Tipologia 3 concerne investimenti per attività sociali e ricreative.

L'azione c), invece, si riferisce a finanziamenti relativi alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Potranno essere concessi **contributi fino al 60 per cento del costo dell'intervento ritenuto ammissibile**, per progetti che prevedano i seguenti interventi:

- **Azione a), Tipologie 2 e 3** – Realizzazione, recupero e adeguamento di edifici aziendali finalizzati ad attività didattiche, culturali e sociali; acquisto delle attrezzature per l'allestimento di tali edifici al fine di renderli idonei allo svolgimento delle attività previste; realizzazione di itinerari ed aree attrezzate, comprese le connesse attrezzature per lo svolgimento delle attività previste.
- **Azione c)** – Realizzazione di impianti di generazione e cogenerazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi comprese le opere edili strettamente connesse, entro il limite massimo di 1 MW; opere per la distribuzione in ambito aziendale della quota di energia, comunque non prevalente, destinata alle attività aziendali. Sono escluse le spese per la distribuzione di energia fuori dall'ambito aziendale in quanto finanziate da altra

Misura del Psr, ad eccezione del contributo richiesto dal gestore per l'allaccio dell'impianto alla rete di distribuzione.

I beneficiari della Misura sono gli imprenditori agricoli singoli o associati che, per le tipologie 2 e 3 dell'Azione a), devono possedere i requisiti previsti dalle normative vigenti. Per l'intensità dell'aiuto vige la regola del "de minimis", ossia non può essere superata nel triennio la somma di euro 200.000 per azienda.

Sono finanziabili le spese sostenute dal beneficiario dalla data di presentazione della domanda di aiuto, fatte salve quelle propedeutiche alla presentazione della domanda stessa (spese generali, amministrative e tecniche).

Il totale dei finanziamenti che la Regione ha messo a disposizione per il bando è pari a (euro):

- 2.000.000 per l'Azione a) Tipologia 2 (Fattorie didattiche);
- 2.000.000 per l'Azione a) Tipologia 3 (Fattorie sociali);
- 6.671.559 per l'Azione c) (Produzione di energia da fonti rinnovabili).

Le domande vanno presentate entro il 60° giorno dalla pubblicazione del bando, cioè entro il 17 febbraio 2013.

BANDI GAL

AIUTI ALLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

Sono in via di pubblicazione, da parte dei Gruppi di Azione Locale (Gal), i Bandi per il miglioramento della competitività delle imprese agricole e delle imprese agroalimentari, relativi alle **Misure 411a "Sostegno agli interventi di ammodernamento delle aziende agricole"** e **411b "Sostegno agli interventi di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"** del **Programma per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria**. La **scadenza** prevista per la presentazione delle domande è quella del **29 marzo 2013**.

Per info: www.ciaumbria.it

SCADENZARIO

Scadenzario tecnico agricolo

18 FEBBRAIO

- Domande di aiuto OCM vitivinicola - Investimenti 2012/13.

17 FEBBRAIO

- Domande di aiuto per la Misura 311 del Psr, Azione a) Tipologia 2 e 3 – Fattorie didattiche e sociali - e Azione c) – Produzione di energia da fonti rinnovabili.

Scadenario fiscale e previdenziale

Scadenze ricorrenti mensili:

15 di ogni mese

Emissione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente per le quali è stato emesso il documento di trasporto o documento equivalente.

16 di ogni mese

Versamento dell'IVA mensile relativa al mese precedente;
Versamento ritenute alla fonte sui redditi di lavoro autonomo, dipendente e redditi di capitale diversi corrisposti (o maturati) nel mese precedente;
Versamento contributi Inps DM/10 e gestione separata.

Ogni fine mese

Compilazione scheda carburante mensile con annotazioni chilometri;
UNIEMENS telematico denuncia retributive mensili;
Versamento imposta di registro pari al 2% del canone annuo relativo ai contratti di locazione decorrenti dal 1° giorno del mese.

OPPORTUNITÀ

Hera Comm e Cia Umbria insieme per dare opportunità e vantaggi alle imprese



Condizioni economiche vantaggiose e consulenza alle imprese sono i punti centrali dell'accordo sottoscritto tra la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria ed Hera Comm, società di vendita luce e gas del Gruppo Hera con oltre 1,6 milioni di clienti. Con la sottoscrizione dell'accordo, le oltre 15.000 imprese associate alla Cia dell'Umbria possono infatti aderire alle nuove offerte, in uscita nelle prossime settimane, per il mercato libero di Hera Comm, sia per le utenze elettriche che per il gas.

Le imprese poi, in quanto aderenti alla Confederazione, beneficeranno di un ulteriore Bonus, oltre ai vantaggi già garantiti dall'offerta di Hera Comm. Un ulteriore vantaggio delle offerte consiste anche nel fatto che, per i titolari di impresa che la sottoscriveranno, potrà essere eventualmente applicata la medesima struttura di offerta anche ai loro consumi domestici.

L'accordo tra Hera Comm e la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria rappresenta un'utile sinergia per garantire la fornitura di servizi, non solo energetici, a tutti gli associati, indipendentemente dalle loro dimensioni. E' prevista, infatti, la disponibilità di un referente Hera Comm per la gestione e risoluzione di tutte le richieste, capace di offrire anche un servizio di consulenza in merito alla normativa italiana relativa ai settori dell'energia elettrica e del gas. Su questi temi si terranno anche Seminari tecnici, convegni e formazione rivolti all'Associazione ed agli Associati. Ulteriori vantaggi sono: la rete di vendita vicino al territorio, la possibilità di svolgere una serie di pratiche on line, quindi nel momento che si ritenga più opportuno e senza perdite di tempo, un numero verde gratuito a disposizione delle aziende con un'ampia disponibilità di orario.

Per maggiori info contattare il numero 075 500 29 53

Offerte a mercato libero per luce e gas



PREZZO SICUREZZA GAS

è l'offerta gas che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso ed invariabile a copertura del corrispettivo di commercializzazione all'ingrosso¹:

0,368
€/Smc

PREZZO DEL GAS NATURALE

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi di gas naturale relativi ai primi 12 mesi di fornitura, sarà applicato il prezzo fisso e invariabile sopra esposto, a copertura del corrispettivo variabile relativo alla commercializzazione all'ingrosso. Il prezzo indicato è riferito ad un potere calorifico superiore pari a 0,03852 GJ/Smc. Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi² indicati all'art. 5.4 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico e relativi al servizio di vendita (quota di vendita al dettaglio) e ai servizi di rete (trasporto, stoccaggio, distribuzione, misura). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito www.heracomm.com. Qualora i corrispettivi di cui sopra dovuti in proporzione al consumo di gas naturale, prevedano l'adeguamento su base territoriale al contenuto energetico del gas fornito in sede di fatturazione, verrà utilizzato il valore del potere calorifico superiore (PCS) relativo all'impianto di distribuzione cui è connesso il punto di fornitura, secondo le disposizioni del TVG. I volumi di gas naturale prelevati dai gruppi di misura non dotati di convertitore verranno adeguati mediante l'applicazione del coefficiente "c" di correzione dei volumi misurati, secondo le disposizioni del TVG.

REQUISITI

- L'offerta è valida per l'impiego di gas naturale per usi diversi da quelli domestici e per un consumo annuo di gas inferiore ai 200.000 Smc.
- Il punto di fornitura deve essere allacciato alla rete di distribuzione.

PREZZO SICUREZZA ENERGIA ELETTRICA

è l'offerta luce che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso a copertura della componente energia¹:

Prezzo Multiorario

F1
0,0859
€/kWh

F2
0,0829
€/kWh

F3
0,0715
€/kWh

Prezzo Monorario

0,0805
€/kWh

PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi effettivi dei primi 12 mesi di fornitura, ed alle relative perdite di rete², sarà applicato il prezzo³ fisso ed invariabile sopra esposto, denominato "componente energia", a copertura dei costi di produzione ed importazione dell'energia elettrica sostenuti da Hera Comm.

Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi⁴ indicati all'art. 5.5 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico relativi al servizio di vendita (dispacciamento e remunerazione delle attività commerciali), mentre il corrispettivo a copertura degli squilibri dei sistemi di perequazione non sarà applicato al cliente e ai servizi di rete (trasmissione, distribuzione, misura, oneri e maggiorazioni di sistema inclusi nella componente tariffaria A3, finalizzata alla copertura dei costi per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito www.heracomm.com.

CENTRO INFORMAZIONE ON-LINE



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

[www.cia.it](#)

[www.nuovaagricoltura.net](#)

[www.laspesaincampagna.net](#)

[www.agribayumbria.com](#)

[www.agiaumbria.it](#)

[www.agia.it](#)